LATINA - TERRACINA
SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 21 gennaio 2018

indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

L'urgenza della conversione

«Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». «Il tempo si è fatto breve». «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino». Espressioni che rivelano tutto il bene che Dio vuole farci e per questo ci fa conoscere le sue vie. La salvezza si raggiunge camminando sulle vie di Dio. Tutte richiamano un'adesione piena al messaggio di Cristo. Occorre entrare nel regno che Cristo ha inaugurato, per farlo è necessario convertirsi e credere al vangelo.

Don Patrizio Di Pinto

Sulla via della pace

convegno. *Giornata del migrante e rifugiato, occasione di confronto e racconto d'esperienze*

DI MARIA FRANCA NIGRO

Un tema forte e attuale quello affrontato al convegno per la pace, giunto alla sua dodicesima edizione, che si è tenuto domenica scorsa presso la curia di Latina. "Migranti e rifugiati. Oltre le frontiere per costruire cantieri di pace", questo l'argomento scelto dall'organizzazione coordinata dall'Ufficio per la Pastorale sociale, un chiaro riferimento ai recenti messaggi di papa Francesco, per la Pace e per la Giornata mondiale del Rifugiato e del migrante, che cadeva proprio domenica scorsa. Nel suo saluto iniziale, il vescovo Mariano Crociata ha sottolineato l'esigenza di sentirci ognuno di noi dentro il solco di un'esperienza di pace e di una testimonianza di pace in una società attraversata dalla miseria e da conflitti di vario genere. Un principio ripreso anche dal relatore Flavio Lotti, direttore del coordinamento nazionale enti locali per i diritti umani e per la pace, tra l'altro organizzatore della marcia per la pace di Assisi. Attraverso un intervento serrato, aiutato da filmati sugli spostamenti e le migrazioni e sulle riflessioni di papa Francesco che invitano a rimettere al centro la persona, Flavio Lotti ha ribadito «la necessità di ritornare a prendersi cura dell'altro, di accogliere e integrare i migranti, di considerare la possibilità di iniziative concrete, di assumersi la "responsabilità" dell'altro», innanzi tutto partendo dalla possibilità per ciascuno dei presenti di riprendere in mano la propria vita e percepire con fermezza la necessità di sentirsi e di essere operatori di pace.
Un'attenzione all'altro necessaria perché «tra qualche anno non saranno le guerre a causare gli spostamenti epocali quanto un aggravarsi delle condizioni di miseria e di indigenza dei popoli», ha ribadito Lotti. Un'altra causa degli spostamenti, almeno a partire dal 2050, sarà il cambiamento climatico che produrrà scarsità assoluta di cibo. Nelle reazioni verso i poveri, il cui volto deturpato e sofferente non compare neanche più in televisione, Flavio Lotti ha dichiarato che «l'antidoto può essere rappresentato da quanto il Pontefice ha scritto per la giornata del migrante e del rifugiato, una serie di indicazioni per le comunità e per uomini e donne di buona volontà». Indicazioni messe in pratica anche nel territorio pontino, come testimoniato da Patrizia Randich, operatrice della Caritas, che ha accolto in casa una giovane donna ivoriana con asilo politico, rispondendo così al progetto "Rifugiato a casa mia" con cui la Caritas italiana ha risposto all'appello di papa Francesco in occasione del giubileo della Misericordia. L'esperienza della Randich, di particolare umanità, è stata vissuta come un incontro di affidamento a Dio e di grande amicizia e arricchimento personale con la donna accolta, che oggi vive e lavora per conto suo e si è integrata a Latina. Forte anche l'esperienza raccontata ai presenti da Alessandro Di Muro, ragazzo in servizio civile presso la Caritas diocesana per il progetto "Fuoriclasse", doposcuola ai figli degli immigrati residenti a Sezze Scalo, nella parrocchia San Carlo da Sezze; un'esperienza che diventa incontro con l'altro e che genera quindi una relazione di fraternità in grado di costruire famiglia e promuovere dignità umana. Certo, attività ancora di nicchia che non riescono a coinvolgere pienamente la comunità diocesana, ma che rappresentano un punto di partenza verso la sensibilità e l'educazione profonda alla solidarietà e alla pace.

Flavio Lotti: «Necessario ritornare a prendersi cura dell'altro, di accogliere e integrare i migranti, di considerare la possibilità di assumersi in concreto la responsabilità dell'altro»

Flavio Lotti e don Massino Castagna durante il convegno

a Santa Domitilla

Il pranzo con i migranti a Santa Domitilla

La vita vera di comunità nel segno dell'accoglienza

Un modo concreto di accogliere i migranti, ma soprattutto un modo di vivere la fraternità nella comunità parrocchiale. Questa è l'esperienza vissuta domenica scorsa a Latina, nella parrocchia di Santa Domitilla, dove in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato e del migrante la comunità guidata da don Gianni Toni ha organizzato un pranzo speciale. Gli "ospiti" sono stati i giovani che da più di un anno, ogni domenica, partecipano alla Messa parrocchiale. Sono una decina, provenienti dal Niger, e nelle ultime settimane si sono aggiunte anche tre ragazze. Però, al pranzo sono arrivati in ventuno, anziché gli abituali quindici. Ma da parte dei parrocchiani sono state tantissime le specialità offerte, così è stato possibile farne dono anche per la cena. Un momento "imprevisto" è stato quando tutti e ventuno hanno iniziato spontaneamente a pregare prima del pranzo lasciando i presenti colpiti da questa religiosità. Qualcuno della parrocchia ha offerto ad ognuno l'equivalente di una ricarica telefonica per far chiamare loro le famiglie lontane. Non è mancata la foto di gruppo, questo fatto ha portato alcuni ospiti a domandare: «Ci potreste portare un giorno a visitare San Pietro a Roma?». Colpiscono e interrogano molto le storie vissute da ciascuno, dalle loro condizioni di vita nei paesi d'origine fino al viaggio avventuroso per arrivare in Italia. Del gruppo, sono solo cinque i cattolici, gli altri sono pentecostali: uno fa parte del coro parrocchiale e due sono ministranti, altri due puliscono la Chiesa e gli spazi dell'oratorio. Alla domanda di don Gianni sul perché volessero svolgere questi servizi hanno risposto: «Lo facevamo in Nigeria». Ormai, sono considerati parrocchiani a tutti gli effetti entrando anche nelle dinamiche relazionali della comunità. Per questi ragazzi è stato bello sentire un clima di accoglienza e integrazione da una parte della città di Latina e della chiesa locale.

Francesco Simeone

pedagogia

Quel cammino di crescita

Due giorni di convegno diocesano il 25 e 26 gennaio prossimi, alle 17.30 in Curia a Latina. Si continua con il tema già affrontato: «Una Chiesa che cresce con quelli che crescono», che si raccorda a quello più generale espresso dal vescovo Mariano Crociata negli Orientamenti pastorali 2018. Questa volta l'orizzonte è quello della fascia d'età tra gli zero e i sei anni. Il primo giorno, l'argomento sarà affrontato dal punto di vista del "Conoscere" grazie alla relazione di Paola Amarelli, professoressa di Pedagogia della comunicazione educativa all'università Cattolica. Il secondo giorno, invece, Anna Morena Baldacci, docente di Liturgia all'università Salesiana, presterà attenzione su come "Accompagnare" i fanciulli all'incontro col sacro.
Invece, lo scorso novembre il convegno diocesano è stato dedicato ai ragazzi tra gli 8 e i 14 anni. Il primo giorno, l'argomento è stato affrontato dal punto di vista del "Conoscere" grazie ad Alessandra Augelli, docente all'università Cattolica. Il secondo giorno, invece, don Massimo Castiglioni, esperto di catechesi dell'Arcidiocesi di Milano, ha focalizzato l'attenzione su "Accompagnare", tema strategico specie nell'ambito pastorale.

Scuola, perché scegliere l'ora di religione

Da pochi giorni sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico che si chiuderanno il 6 febbraio. Nella procedura, le famiglie dovranno esprimere anche la scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Come ogni anno, ad alunni e genitori la Presidenza della Cei ha rivolto l'invito a scegliere l'ora di religione, «una disciplina che nel tempo si è confermata come una presenza significativa nella scuola, condivisa dalla stragrande maggioranza di famiglie e studenti». In questi ultimi anni, si legge nel Messaggio, «l'Irc ha continuato a rispondere in maniera adeguata e apprezzata ai grandi cambiamenti culturali e sociali che coinvolgono tutti i territori del nostro bel Paese». Infatti, «la domanda religiosa – ha scritto la Presidenza – è un'insopprimibile esigenza della persona umana e l'insegnamento della religione cattolica intende aiutare a riflettere nel modo migliore su tali questioni, nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ciascuno, in quanto principale valore da tutelare e promuovere per una vita aperta all'incontro con l'altro e gli altri». Sul tema e sulle ormai sterili polemiche d'ogni anno, è intervenuto anche il vescovo Mariano Crociata, tra l'altro anche presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, secondo cui: «Sono sempre apprezzabili gli sforzi per aiutare tutti gli studenti a compiere un cammino di crescita il più ricco possibile. Valorizzare l'attività alternativa rispetto ad attività meno impegnative e formative, come l'uscita da scuola, è sempre una proposta che può avere interesse. Se si intende implicitamente sostenere che l'Irc è solo per i cattolici e quindi gli altri vanno 'difesi' dal proselitismo, allora va ricordato che l'Irc ha una impostazione rigorosamente scolastica e culturale, che nulla ha a che fare con il proselitismo, come del resto prevedono le leggi e le norme che da trent'anni anni regolano l'Irc, pienamente inserito nel quadro delle finalità della scuola laica italiana e realizzato nel rispetto della libertà di coscienza di ogni alunno (anche dei più piccoli)».

L'insegnante di religione

Un open day di successo per l'istituto «Filippini»

Prima la visita della scuola e poi la festa per i bambini, grazie anche all'aiuto dei commercianti della zona. In questo modo l'Istituto Maestre Pie Filippini di Terracina ha organizzato l'open day lo scorso venerdì, l'attività che serve a far conoscere alle famiglie l'offerta formativa per il prossimo anno scolastico in vista delle iscrizioni appena aperte. L'Istituto Filippini è stato fondato da santa Lucia Filippini, su indicazione del cardinale Marcantonio Barbarigo. A Terracina fu portato dal vescovo Gioacchino Oldo nel 1727, con sede nei locali di San Cesareo e della Curia Vescovile di Terracina. Poi, nel 1973 l'inaugurazione della nuova sede in via San Domenico. Le suore e le maestre improntano la missione educativa sul Vangelo e sul magistero della Chiesa, che affiancano i programmi ministeriali mediati secondo le esigenze del tempo e della vita quotidiana in relazione ai bambini e alle famiglie. Le suore stesse sono impegnate anche in parrocchia come catechiste ed educatrici.

Emma Altobelli

Un momento del Tavolo tecnico

Paritarie alle suore, proposta del Comune di Latina

DI REMIGIO RUSSO

All'orizzonte si delinea un futuro più roseo per le scuole paritarie comunali di Latina affidate alle suore. Per riassumere: dalla disdetta delle attuali convenzioni, perché non più adeguate alle norme, con successiva uscita di scena delle suore che da oltre trent'anni educano i bambini, poiché non in grado di sostenere le soluzioni proposte alla luce del Codice degli appalti, si è arrivati nei giorni scorsi alla soluzione che metterebbe d'accordo tutti.
A spiegarla il sindaco Damiano Coletta, con i suoi collaboratori, al Tavolo tecnico tenuto nei giorni scorsi in Comune: le congregazioni presenteranno un progetto educativo all'Amministrazione la quale potrà recepirlo in una convenzione sostenendo economicamente l'impegno didattico e organizzativo.
«Tale soluzione esula dalla selezione del soggetto erogatore all'interno del mercato e quindi esenta dal ricorso alla disciplina del codice degli appalti», come ha spiegato la Segretaria generale Rosa Iovinella. «La convenzione, inoltre, prevederebbe un contributo economico a fronte del servizio erogato e non un compenso ai singoli formatori», è scritto in una nota del Comune.
Un percorso considerato accettabile dagli istituti religiosi presenti. Certo, ora la discussione vera si sposterà sulla bozza di convenzione che gli uffici comunali presenteranno alle suore per la sottoscrizione, e qui dovranno essere dettagliati anche gli aspetti logistici e i precisi ambiti di responsabilità. Tuttavia, non dovrebbero esserci particolari sorprese.
«Il tavolo aperto a tutti gli attori ha consentito di arrivare ad una soluzione condivisa e ha permesso di puntualizzare la posizione dell'Amministrazione circa la volontà di conservare il rapporto con le congregazioni religiose» ha commentato il sindaco Damiano Coletta che ha apprezzato la volontà di riportare il confronto su toni conciliatori.
In questo anno, la vicenda delle paritarie comunali a Latina ha visto il costante coinvolgimento del vescovo Mariano Crociata, con la Curia diocesana, chiamato a una mediazione non sempre pienamente compresa nella sua azione – anche nel mondo ecclesiale – perché di fatto quella pontina è una comunità non abituata al lavoro silenzioso, compiuto non per conquistare, ma per proteggere ciò che è buono e nel rispetto della legalità. Crociata ha spostato anche la prospettiva su questo tema. Nell'omelia della notte di Natale ha chiesto di interrogarsi sul servizio delle suore: «Noi abbiamo solo il diritto di chiedere, e anzi di pretendere che qualcuno, meglio se suora, si prenda cura dei nostri figli, senza che facciamo nulla per assicurare che qualcun'altra continui la sua opera?». Ovviamente, Crociata è il primo ad auspicare che le suore possano continuare, se si trova una soluzione congrua per tutti, comprese le suore.
Anche perché «ora la sfida è su come educare alla vita e alla fede bambini e ragazzi».

Le sei scuole dell'infanzia

Le scuole paritarie comunali di Latina affidate alle congregazioni religiose sono tutte scuole dell'infanzia, ossia gli asili, così comunemente chiamati. Ad oggi sono quello di San Marco a Latina centro, Borgo Podgora, Borgo Grappa, Borgo Le Ferriere, Borgo Faiti e Borgo San Michele. Dallo scorso anno è uscita dall'elenco quella di Borgo Carso, poiché dopo il ritiro delle suore il Comune ne ha chiesto il passaggio alla scuola statale. La presenza delle religiose negli asili del capoluogo risale alla fondazione della città.